

Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Il viaggio dei nomadi non ha avuto mai un inizio né una fine ma soltanto soste. E via degli Zingari, nel rione Monti, è stata una di queste. Se la Magliana passerà forse alla storia come il quartier generale delle famiglie zingare, l'antica strada nei pressi di via Cavour, può già vantare la stessa notorietà.

Gli anni delle roulotte erano ancora lontani all'epoca del Medioevo. Le case mobili non avevano fondamenta di pneumatici ma solo grandi ruote di legno spostate da cavalli e somari. Una volta giunti a Roma, i nomadi alloggiavano un po' ovunque, il tempo necessario di una fermata più o meno lunga e via; le tende venivano smontate per far posto ad altri accampamenti.

Ben presto però, l'attuale via degli Zingari divenne una tendopoli permanente, trasformandosi in un villaggio dai tetti di stoffa. Le carovane andavano e venivano, i nomadi si alternavano lasciando ai compagni piccole botteghe destinate a lavori manuali



come quello della cardatura. Mestieri questi che si sono in parte tramandati nei nove locali della via, dove falegnami, tappezzeri, orafi e restauratori si affiancano ad un bar, una legatoria, una merceria e un'autoforniture. Anche nell'omonima piazza si trovano botteghe d'artigianato, quali un laboratorio di pelletteria e una falegnameria. Al numero uno un elegante edificio in stile rococò, ornato con fini decorazioni del settecento, si distingue dalle altre costruzioni.